

2. Matteo 1, 19–2, 4: NASCITA E INFANZIA DI GESÙ

CATECHISMO DEL PASTORE GIUSEPPE PLATONE

1. NOTE

Cristo: è la pronuncia italiana della parola greca Χριστός che significa “unto”. A sua volta “unto” è la traduzione di una parola ebraica, la cui pronuncia italiana è “messia”. Indica il rito di attribuzione del potere regale o sacerdotale o di profeta, come per Davide, in 1 Samuele 16, 12b-13a: *Il SIGNORE disse a Samuele: «Alzati, ungi, perché è lui». Allora Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli; da quel giorno lo spirito del SIGNORE investì Davide.* Mentre per noi Cristo è un nome, da cui deriva il termine cristiani, per quelli per cui Matteo scrive Cristo è un titolo. Il nome è Gesù Ἰησοῦς di Nazaret. Questo nome è la forma greca del nome ebraico che noi pronunciamo Giosuè.

Re Davide, Betlemme di Giudea, Nazaret di Galilea: Questo nome di re e questi due nomi di città compaiono ripetutamente sia in Matteo che in Luca e svolgono una funzione importante nella narrazione della nascita e dell’infanzia di Gesù. La storia di re Davide è narrata nell’Antico Testamento da 1 Samuele 16, 13 a 1 Re 2, 12. Gli storici collocano il suo regno tra il 1010 aC e il 970 dC. Il profeta Samuele, su indicazione del Signore, unge re prima Saul, poi, segretamente, Davide, figlio di Iesse di Betlemme. Davide entra a servizio di Saul come musicista. Nel corso delle guerre contro i Filistei, Davide si distingue e ottiene un favore popolare crescente, fino a che Saul si sente in pericolo e tenta di ucciderlo. Davide fugge e costituisce un esercito privato di ventura. Dopo la morte di Saul e dei suoi figli in battaglia, Davide diventa re e riunisce sotto di sé varie città di Israele, scegliendo come capitale una città neutrale, Gerusalemme, in cui inizia la costruzione del Tempio che sarà completato sotto il regno del figlio Salomone e diventerà, tre secoli dopo sotto il regno di Giosia, unico luogo di sacrificio e culto pasquale, a seguito di una campagna destinata ad estirpare i culti di dei stranieri. La dinastia di Davide e il Tempio di Gerusalemme sono il simbolo della potenza massima mai ottenuta da Israele nella storia. Con la invasione babilonese questa potenza e il Tempio vengono distrutti e il popolo è deportato. Durante questo periodo viene raccolto il testo dell’Antico Testamento, in cui i profeti insistentemente annunciano il futuro ritorno a Gerusalemme della casa di Davide in tutto il suo splendore. Con l’avvento dei persiani, Israele ritorna a Gerusalemme. Prima Alessandro, poi i romani annullano l’indipendenza riconquistata. All’epoca narrata dai vangeli, il re Erode e i suoi discendenti sono vassalli di Roma, ma ricostruiscono un Tempio che stupisce i contemporanei per la sua grandiosità. Tutto il popolo attende, ancora una volta, il ritorno del Figlio di Davide, il re

di Israele, l’Unto, il Messia, il Cristo, tutte espressioni con lo stesso significato. Nei vangeli Gesù è detto il Nazareno, nome di una città del nord, città ebraica, ma situata in un’area non omogenea, in cui sono maggioranza i non-ebrei: ellenisti, samaritani.

Gli Erode: In seguito all’occupazione romana della Palestina, Marc’Aurelio, secondo la loro politica imperiale romana, nominò un re nella persona di Erode il Grande. Egli regnò dal 40 AC al 4 AC e resta nella storia soprattutto per aver ricostruito e ingrandito il tempio di Gerusalemme. L’opera all’epoca suscitava meraviglia per la sua grandiosità e di questa meraviglia c’è traccia nei vangeli. Oggi le fondamenta del tempio di Erode costituiscono il cosiddetto Muro del Pianto a Gerusalemme. Questo Erode è quello che regnava al momento della nascita di Gesù. Proveniva da una famiglia dell’Idumea (la parte più a sud della Palestina) e fu sempre in contrasto con le famiglie della Giudea, in particolare con il Sinedrio, assemblea dei sacerdoti del tempio. Fu accusato ripetutamente di assassini politici. Alla sua morte, i figli ereditarono parti del regno. Archelao divenne re in Giudea e Antipa divenne tetrarca in Galilea. Entrambi compaiono ripetutamente nei vangeli sinottici.

2. STRUTTURA

Il primo brano 1, 18-25 racconta la nascita di Gesù. Nel racconto di Matteo l’angelo parla a Giuseppe. Nel secondo brano 2, 1-23 abbiamo la nascita a Betlemme, l’adorazione dei magi, la rabbia infanticida di Erode, la fuga in Egitto, il ritorno in Galilea.

3. TESTO

1, 18 La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa sposa a Giuseppe e, prima che fossero venuti a stare insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

1, 19 Giuseppe, suo marito, che era uomo giusto e non voleva esporla a infamia, si propose di lasciarla segretamente.

1, 20 Ma mentre aveva queste cose nell’animo, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo.

1, 21 Ella partorerà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati”.

1, 22 Tutto ciò avvenne, affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

1, 23 “La vergine sarà incinta e partorerà un figlio, al quale sarà posto nome Emmanuele”, che tradotto vuol dire: “Dio con noi”.

1, 24 Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l’angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie;

1,25 e non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù.

2,1 Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all' epoca del re Erode. Dei magi d' Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo:

2,2 “Dov' è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo”.

2,3 Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui.

2,4 Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s' informò da loro dove il Cristo doveva nascere.

2,5 Essi gli dissero: “In Betlemme di Giudea; poiché così è stato scritto per mezzo del profeta:

2,6 E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la minima fra le città principali di Giuda; perché da te uscirà un principe, che pascerà il mio popolo Israele”.

2,7 Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s' informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparsa;

2,8 e, mandandoli a Betlemme, disse loro: “Andate e chiedete informazioni precise sul bambino e, quando l' avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch' io vada ad adorarlo”.

2,9 Essi dunque, udito il re, partirono; e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro finché, giunta al luogo dov' era il bambino, vi si fermò sopra.

2,10 Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia.

2,11 Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono; e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra.

2,12 Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un' altra via.

2,13 Dopo che furono partiti, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire”.

2,14 Egli dunque si alzò, prese di notte il bambino e sua madre, e si ritirò in Egitto.

2,15 Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: “Fuori d' Egitto chiamai mio figlio.”

2,16 Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, si adirò moltissimo, e mandò a uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio dall' età di due anni in giù, secondo il tempo del quale si era esattamente informato dai magi.

2,17 Allora si adempì quello che era stato detto per bocca del profeta Geremia:

2,18 “Un grido si è udito in Rama, Un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più”.

2,19 Dopo la morte di Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse:

2,20 “Alzati, prendi il bambino e sua madre, e va' nel paese d' Israele; perché sono morti coloro che cercavano di uccidere il bambino”.

2,21 Egli, alzatosi, prese il bambino e sua madre, e rientrò nel paese d' Israele.

2,22 Ma, udito che in Giudea regnava Archelao al posto di Erode, suo padre, ebbe paura di andare là; e, avvertito in sogno, si ritirò nella regione della Galilea,

2,23 e venne ad abitare in una città detta Nazaret, affinché si adempisse quello che era stato detto dai profeti, che egli sarebbe stato chiamato Nazareno.

4. DISCUSSIONE

Sulla nascita verginale per opera dello Spirito Santo prendiamo spunti da Ferrario (2000, 111-113). Il Credo di Nicea(325 DC)-Constantinopoli(381 DC) confessa “Crediamo in un solo Dio . . . e in un solo Signore Gesù Cristo . . . per noi esseri umani e per la nostra salvezza discese dai cieli e si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, e si è fatto essere umano”, a p. 13 dell'Innario.

- Gesù Cristo è un evento dello Spirito, cioè divino, che inizia con Maria. Nasce da una donna, viene normalmente partorito, vive e muore.
- Matteo e Luca parlano di una concezione verginale che sostituisce il normale rapporto sessuale con un uomo. Marco non parla di questo punto. Paolo e Giovanni parlano della preesistenza di un Verbo di Dio che si incarna senza nessuna menzione di una concezione verginale.
- La tradizione della chiesa non sembra aver mai avuto dubbi sull'importanza di questo fatto che è simbolico della doppia natura del Cristo, umana e divina insieme, ma anche basato su una qualche realtà obbiettiva.
- L'esegesi del Nuovo Testamento ha spesso sostenuto una origine mitica e leggendaria del contenuto dei vangeli dell'infanzia di Matteo e Luca. Questi hanno un contenuto storico inconsistente e sono evidentemente intesi a sostenere in forma narrativa punti importanti della riflessione teologica sull'Incarnazione.
- Non mancano oggi teologi cattolici, ortodossi, protestanti, impegnati a favore di un'interpretazione realistica che si basa su una possibile testimonianza di Maria come fonte degli evangelisti e su un concetto di primato di Dio=Spirito sulla carne.
- Altrettanto diffusa è una preferenza per una interpretazione non realistica, come fatto della coscienza dei discepoli e della chiesa.
- Quanto detto vale per le tradizioni che accettano il Credo di Nicea-Costantinopoli. Altrimenti queste considerazioni non fanno problema. la teologia liberale e le comunità che la adotta considera tutto questo come dettaglio inessenziale dell'annuncio evangelico.

LIBRI CITATI

FULVIO FERRARIO. *Libertà di credere. La fede della chiesa.* Numero 52 in Piccola biblioteca teologica, Claudiana Editrice, Torino (2000).

Versione 1 distribuita il 15 ottobre 2008.

Giovanni Pistone, 3339383708, giovanni.pistone@polito.it.